

GUERRA (CON ERRORI) AL LAVORO NERO

«Cartelle pazze». E l'Inps chiede contributi ai morti

Conti delle badanti: per scovare irregolarità invii massicci di bollettini. Ma molti sono sbagliati

Francesca Angeli

Roma A qualcuno sono arrivati con un importo dei contributi da pagare totalmente sballato. Ad altri sono stati consegnati bollettini precompilati con il codice fiscale della domestica licenziata due anni prima. Sono rimaste davvero male le famiglie che hanno ricevuto il conto corrente intestato all'anziano padre o alla madre deceduti da tempo e che, ovviamente, da allora non avevano più avuto bisogno della badante. Eppure tutte queste persone avevano denunciato regolarmente l'inizio e la fine del loro rapporto di lavoro con la collaboratrice domestica seguendo puntigliosamente la normativa.

Dalla fine di marzo l'Inps sta spedendo a tutti coloro che hanno alle dipendenze un collaboratore domestico i bollettini precompilati «per facilitare il pagamento dei contributi» dovuti alle casse dello Stato.

L'intenzione era lodevole purtroppo però qualcosa è andato storto e dopo anni in cui si sono registrati pesantissimi ritardi nell'arrivo dei bollettini, rendendo impossibile il pagamento dei contributi nei tempi previsti, ora i conti correnti compilati arrivano a fiumi. Peccato spesso siano sbagliati. Le associazioni sindacali che raccolgono come soci i datori di lavoro del personale domestico sottolineano la preoccupazione dei loro associati. «L'Inps sta cercando di dare maggiore attenzione al settore domestico dove purtroppo si calcola che per ogni lavoratore regolare ce ne sia uno in nero», spiega Teresa Benvenuto, segretaria nazionale dell'Assindatcolf.

«I nostri soci si rivolgono a noi per avere la certezza che tutto si svolga secondo le regole - prosegue la Benvenuto - . Ed invece proprio chi ha sempre seguito correttamente tutte le procedure si ritrova in mano bollettini sbagliati, intestati addirittura a datori di lavoro deceduti tre anni fa. Oppure per lavoratori già licenziati per i quali era stata fatta regolare denuncia di fine rapporto o all'Inps o, come richiesto adesso, al centro per l'impiego».

Anche il ragioniere Luigi Carriero, presidente dell'Associazione datori di lavoro domestico di Mi-

lano, sottolinea «una situazione di caos». Ma come è potuto succedere? «È stato fatto un lavoro di archivio senza incrociare i dati aggiornati», spiega Carriero. L'Inps ha in archivio circa 700 mila posizioni, regolarmente denunciate, che sono state riprese senza verificare se qualcosa nel frattempo era cambiato. Sono stati inviati a raffica bollettini che in moltissimi casi non avevano più corrispondenza nella realtà.

Certo se la volontà era quella di far emergere il lavoro nero non si capisce perché andare a rivedere proprio tra i nominativi di quelli che avevano denunciato regolarmente il rapporto di lavoro. Il risultato adesso è che chi ha fatto tutto in regola dovrà caricarsi una grana in più inviando nuovamente all'Inps la copia della documentazione che testimonia o la chiusura del rapporto o la sua variazione. E chi invece ha sempre fatto tutto in nero continuerà ad agire indisturbato.



ASSISTENTI L'Inps dichiara guerra al lavoro nero [Fotogramma]

